

# Gli iscritti alla Quercia salgono a seicentomila

In Europa solo l'Spd ha più militanti, ma di poco. Fassino: il 31% sono donne

■ / Roma

«IN QUESTI ANNI abbiamo conseguito il consolidamento e l'espansione della Quercia che tra iscritti al partito e alla sinistra giovanile ha oltre 600mila adesioni». Piero Fassino nel presentare il tesseramento alla Quercia del 2006, con una punta di orgoglio sot-

tolinea la forza dei Ds che quest'anno chiuderanno il tesseramento del 2005 confermando i dati del 2004 con un «lieve incremento» come ha detto la responsabile organizzazione Marina Sereni. A disposizione dei giornalisti è stata distribuita una cartellina dove risulta che al 31 dicembre 2004 gli iscritti erano 555.481 (di cui 169.551 donne e 2.245 iscritti all'estero) e 46.929 aderenti alla Sinistra giovanile. I dati per il 2005 - a detta di Fassino - confermano la forza di un partito che, ricorda il segretario della Quercia «è in assoluto il secondo partito per consistenza in Europa, preceduta sola dalla Spd che ha un numero di iscritti leggermente superiore».

Il dato scorporato degli iscritti ai Ds vede un 31% di donne, un percentuale che per Fassino va migliorata e rappresenta «il più alto numero di iscrizioni di donne ad un partito in Italia». «Peraltro presenza femminile nel partito - aggiunge - è al 40% in direzione, un terzo in segreteria, 25% nei gruppi parlamentari». Fassino, vista l'attualità del dibattito sul ruolo dei partiti nella società, sottolinea che in Italia «persiste una politica che ha nei partiti un luogo vasto di organizzazione e produzione di iniziativa politica. C'è una forte propensione ad aderire alle organizzazioni politiche e questo - sostiene il segretario dei Ds - lo si è visto anche alle primarie che sono state un felice incontro tra partiti e cittadini». «I partiti hanno promosse e organizzato le primarie e i cittadini hanno risposto all'appello». La nuova tessera per il 2006 somiglia ad un Bancomat, è plastificata e contiene la foto di quattro giovani, due ragazze e due ragazzi, sorridenti e con sotto la scritta «2006, l'Italia ha bisogno di noi». «Nel giro di pochi

giorni troveremo le soluzioni affinché tutti possano affrontare gli appuntamenti politici con serenità», ha aggiunto Fassino sulle polemiche interne all'Ulivo e al centrosinistra per i finanziamenti della campagna elettorale. «Stiamo lavorando - assicura il segretario dei Ds per individuare le soluzioni migliori per garantire che sia la lista unitaria, sia l'Unione, sia i partiti, possano condurre la campagna elettorale con tutte le risorse e gli strumenti necessari».

«Stiamo lavorando per una soluzione sui finanziamenti che vada bene a partiti e Listone»



Manifestanti Ds Foto di Di Meo/ANSA

## Margherita, restano le frizioni tra ulivisti e rutelliani

Cuore dello scontro la mancata collegialità e la candidatura di Latteri in Sicilia. Forse Rutelli capolista al Centro

■ di Federica Fantozzi

Dopo un inizio ruvido il clima si fa «urbano», ma passi avanti zero. L'ufficio di presidenza della Margherita sancisce la presenza di due linee politiche, maggioranza e ulivisti, e l'impossibilità di un ritorno alla gestione unitaria. E stallo anche sul caso Sicilia, all'origine di qualche tensione iniziale. Inoltre Rutelli non considera chiusa la questione dei capilista: starebbe pensando di guidare il listone al Centro trovandosi vcosi sulla stessa linea delle richieste diessine. Porte chiuse a una lista che vada oltre Ds-Dl. Rutelli, Marini e Gentiloni rimproverano alla minoranza il mancato allineamento sulla candidatura di Latteri contro Cuffaro. «Non è accettabile - è la sostanza dell'intervento di Rutelli - che dopo la decisione unanime dei Dl

siciliani voi non la accettate e continuate con le polemiche». Un atteggiamento - secondo il leader - contrastante anche con l'unanimità ritrovata sull'orizzonte del partito democratico. I toni si alzano, le voci si sovrappongono. Gli ulivisti «respingono diktat, quelli si inaccettabili». Parisi, Bordon, sottolineano che la decisione sul candidato è stata presa a Roma tra Marini e Latteri e poi «ratificata» dagli organismi siciliani: «Non potete chiederci di aderire a decisioni già prese dalla maggioranza». La doglianza più generale «non è che si decida a maggioranza ma che la minoranza non venga neanche convocata, come se Berlusconi non convocasse il Parlamento». È poi Arturo Parisi a lanciare il ramoscello d'ulivo (con la minuscola): «Non conviene a tutti che si trovi modo per convivere nel

partito?». Marini e Gentiloni annuiscono, ma il secondo ribadisce l'esistenza di due linee distinte. La collegialità dunque è di là da venire. Arriverà prima il duello Borsellino-Latteri. I partecipanti si dichiarano però contenti della presa d'atto. Parisi giudica la riunione «utile pur se non conclusiva. Il voto dell'assemblea federale, pur letto con accenti diversi, ci impone di continuare a impegnarci per la costruzione del partito dei democra-

Dini: spiacciono le polemiche in piazza I soldi per Prodi si troveranno. Si incontreranno i tesoriери

tici». Toni addolciti anche da parte di Bordon: «Confronto positivo». L'ex ministro Lamberto Dini insiste sulla polemica tra i tesoriери Ds-Dl e quello prodiano: «Spiace che il signor Rovati abbia messo in piazza problemi che si devono affrontare nelle sedi proprie. I soldi, come già per Rutelli, si troveranno anche per Prodi». I tre tesoriери dovranno incontrarsi, come i rispettivi leader. Non sarà a Milano: al Big Talk dl andranno Prodi e Rutelli ma il segretario Ds non sarà in platea. Intanto ieri sera Leoluca Orlando, «sospeso» dalla direzione Dl per il sostegno alla Borsellino, ha incontrato il leader dell'Unione a Santi Apostoli per parlare di «primarie vere» sull'Isola. Sul tema il mariniano Beppe Fioroni insiste: «Chi sta con la Margherita deve stare con Latteri».

## «Noi resteremo socialdemocratici»

Il club ds guidato da Caldarola: saremo una mozione del Partito democratico

ROMA «Non si è mai visto un trullo in Val d'Aosta». Peppino Caldarola ricorre alla metafora per far capire che il partito democratico che immagina sarà qualcosa di diverso da quello tagliato a misura di Rutelli o di Parisi. O di Giuliano Amato che - secondo Fabio Mussi - si sarebbe unito al coro di chi considera un ferro vecchio quel Pse del quale, pure, è vice presidente in carica. «In Europa la casa dei riformisti è la socialdemocrazia - spiega Caldarola - Ci possono chiedere di lavorare a un suo rinnovamento, non di costruire una nuova forza fuori e contro di essa. Sarebbe come mettere in piedi un trullo al di fuori dal suo habitat naturale». E Antonello Cabras rispolvera la Federazione. «È stata accantonata un po' troppo

repentinamente - spiega - malgrado il successo elettorale». Li chiamano già demo-scezziti, colorita definizione che fa il verso a chi tenta di gettare sulla Quercia la croce della formazione che pensa «no» - dicendo «sì» - al partito democratico. Se si dovesse stare al nuovo gioco della competition inaugurato dopo le primarie - chi è oggi il più kennediano tra gli ex ulivisti del reame? - il club socialista dei Ds promosso da Cabras, Barbieri e Caldarola offrirebbe lo spunto ad hoc per dimostrare che «i diessini frenano». Le cose, in realtà, non stanno come qualcuno vorrebbe far credere. Gli organizzatori del dibattito di ieri, infatti, non negano l'esigenza di una nuova formazione politica. Intendono il nuovo contenitore, al contrario, come luogo dove la sinistra democratica non dovrà sentirsi figlia di un dio minore. «Non si va nudi alla meta e noi siamo vestiti - spiega Caldarola - Se ci sarà un congresso, noi saremo la mozione socialista del partito democratico, avendo in testa anche l'aspirazione a esserne la guida...». Nasce una nuova componente Ds? «Siamo una specie di centro studi, un pensatoio», chiarisce Cabras. In sala esponenti di varie ani-

me della Quercia, della maggioranza e delle sinistre interne. Ci sono Fassino, che ascolta una parte del dibattito senza intervenire, Violante, Angius, Morri, Trentin, Spini, Montecchi, Salvi, Fumagalli, Pettinari, Sasso. Nella sala Berlinguer della Camera si parla di una futura forza politica che non «abiuri» le identità dei soci fondatori. Né il partito dei democratici che vorrebbe Parisi («cioè il suo - ironizza Mussi - visto che la componente che ha fondato si chiama così»). Né la riedizione del rapporto tra gli indipendenti di sinistra e il vecchio Pci (cespugli da annettere alla Quercia). Goffredo Bettini prefigura l'incontro tra i riformisti che «si sono a lungo cercati senza trovarsi» e che devono fare «della costruzione di uno Stato e di una democrazia riformata» la «religione» del nuovo soggetto politico. E non si dovrà peccare di «provincialismo» presuntuoso. Alessandro Maran chiede «Più welfare e meno welfare state», mentre Barbieri spiega che le esperienze di governo delle socialdemocrazie europee devono diventare «punti di riferimento per coniugare in Italia innovazione e giustizia sociale». Sarà un processo, «non ci sarà un big bang che scatta all'improvviso», spiega Caldarola. Secondo Bettini, però, i Ds devono reagire nei confronti di chi intende i partiti «come semplici portatori d'acqua» o vecchie «oligarchie». Le primarie? Per Caldarola, ma anche per altri, «quei 4 milioni e passa di elettori non si sono messi in fila davanti ai seggi per chiedere un partito». Mentre per Bettini «i risultati sarebbero stati diversi se i Ds avessero messo in campo un loro candidato». Posizioni «interessanti - commenta Mussi - molto critiche verso il processo che dovrebbe portare a questo partito democratico. Si articolano le posizioni dentro i Ds al di là degli schieramenti congressuali».

n.a.

# amare l'Italia



## CONFERENZA NAZIONALE DS PER IL PROGRAMMA

FIRENZE  
1-2-3 DICEMBRE 2005  
PALAZZO DEI CONGRESSI

Prenotazioni alberghiere:

Romanza Tours  
tel. 06 6794800 - fax 06 6790566  
info@romanzatours.com